

La stagione 1963-64 del « Piccolo » di Milano

# Shakespeare novità n. 100 con Vaillone

Si tratta di « Antonio e Cleopatra » (regia di Zeffirelli) - Le altre novità

Dalla nostra redazione

MILANO. 1. Giunto al diciassettesimo anno di età, il Piccolo teatro della città di Milano metterà in scena, nel corso della stagione 1963-64, il suo centesimo nuovo spettacolo e raggiungerà e oltrepasserà il totale delle cinquantità repliche: si tratta di cifre inaudite, che, per sé sole, stanno a testimoniare la continuità e la tensione organizzativa oltre che ideali dell'attività dell'Ente teatrale milanese.

Di tale continuità è testimonianza il programma della prossima stagione, che Paolo Grassi, direttore del Piccolo, ha illustrato questa sera al Circolo della stampa.

Non v'è dubbio che il fatto più importante sia il ritorno (la sera del 28 ottobre) del Galileo di Brecht; la rappresentazione del capolavoro del grande drammaturgo tedesco per la regia di Strehler, infatti, non solo consacra il momento forse più alto della vita teatrale italiana nel dopoguerra, ma si è anche posto al centro di una impegnativa battaglia sulla libertà della cultura, divenuta una sorta di discriminante tra le forze più avanzate, moderne e democratiche della cultura italiana e i rettili della più ottusa conservazione.

Proprio per questo lo straordinario successo che Vita di Galileo ha riscosso, e che stasera Paolo Grassi ha illustrato, (pubblico strabocchevole cinquantasei e esauriti) consecutivi decine e decine di recensioni italiane e straniere — solo quelle italiane sono state ben centrate) è importante: esso testimonia infatti che lo spettacolo brechtiano si è imposto nel suo più autentico significato, quello cioè di una grande, mirabile battaglia data per il rinnovamento della cultura, per il suo svincolamento dalle posizioni autoritarie, nel suo significato insomma di battaglia per la libertà.

## Giro in provincia

L'annuale supplemento di Theatre Heute ha addirittura proclamato Vita di Galileo « spettacolo dell'anno ».

Dopo le repliche milanesi, lo spettacolo brechtiano si metterà in viaggio per l'Italia. Non si sa ancora quali città potrà raggiungere, eccezion fatta per Roma, che accoglierà il Galileo al teatro Eliseo.

Tra le riprese, ad segnalare anche quella dei Buroas di Silvano Ambrugi, che toccherà, dopo Milano, una ventina di città, tra cui Firenze, Genova e, forse, Roma. Lo spettacolo, che si avvale della regia (premiata) di Ruggero Jacobbi, riaprirà il 15 ottobre al teatro Manzoni - Renato Simoni con Calindri protagonista.

Alla « ripresa » di Arlecchino servitore di due padroni, per la regia di Strehler (lo spettacolo, come si ricorderà, è già stato messo in scena nel luglio scorso nel parco di Villa Litta ad Affori) saranno connesse l'organizzazione di recite gratuite per alunni delle scuole elementari milanesi, un « giro » (a prezzi popolari) in numerosi centri della provincia milanese e lombarda (Sesto San Giovanni, Lodi, Codogno, S. Donato milanese, Cinisello Balsamo, Melzo, Monza, Busto Arsizio, Legnano, Gallarate, Vigevano, Pavia, Lecco, Como, ecc.), una iniziativa per la riduzione dei prezzi agli studenti medi.

Il centesimo nuovo spettacolo del Piccolo teatro sarà Antonio e Cleopatra, di William Shakespeare, un testo che non ha bisogno di presentazioni. L'opera, che verrà rappresentata con ogni probabilità intorno al 23 aprile 1964 (la data di nascita del grande drammaturgo inglese), si riallaccia al discorso che il Piccolo intraprese intorno al filone elisabettiano e shakespeariano in particolare con Strehler. Questa volta, la regia sarà di Franco Zeffirelli, al cui attivo è da registrare anche la messa in scena all'Old Vic di Londra di Romeo e Giulietta. Protagonista, nella parte di Antonio, sarà Raf Vallone.

Infine, una novità d'autore italiano; si tratta di L'annaspò di Raffaele Orlando, per due anni regista assistente di Strehler e suo diretto collaboratore, morto nel 1962. L'annaspò avrà come regista Virginio Puecher, che, con la nuova stagione, torna stabilmente al Piccolo teatro.

Attività culturali di vario tipo (conferenze, « incontri » col pubblico, cicli di conversazioni e dibattiti oltre la scuola di mimo, quella di danza, di scherma e d'arte drammatica) affiancheranno naturalmente l'attività teatrale vera e propria.

# Sembrava un ragazzo il vecchio Maurice



PARIGI. 1. Maurice Chevalier ha trionfalmente festeggiato ieri, nel teatro degli Champs Elysées, il sessantatreesimo anno della sua lunga carriera nel mondo dello spettacolo.

Davanti a una sceltissima platea in cui figurava tra l'altro il primo ministro Georges Pompidou, il « Maurice » ha cantato « Pompidou », si è donato il suo prodotto in un'acclamazione eccezionale « a solo » durato un'ora, nel corso del quale ha stregolato vitalità fine e numerosissime le chiacchiere nonostanti i suoi 75 anni.

Accompagnato soltanto dal sorriso, ha detto: « Non è poi tanto male avere 75 anni, i migliori canzoni che hanno ce ne sono ancora un po' ».

La Tv ha impugnato le forbici

# «Canzoniere minimo» nuovamente censurato

## Festa per le prove



Carla Gravina, Misa Del Frate e Mina ad una tavolata l'altra sera a Milano. Si festeggiava l'inizio delle prove della nuova compagnia Del Frate - Raffaele Pisu (con Bonucci e Micheluzzi) nonché la nascita della compagnia Pani-Occhini-Volonté e Gravina. I primi provano la rivista «365» di Terzoli e Zapponi. La parte del leone, nella serata, l'ha svolta Pisu, reduce dall'URSS, dove ha girato con De Santis il film « Italianski, brava gente ». Ha avuto molte cose da raccontare (Telefoto)

## I Festival musicali

# Palermo tallona Perugia

Si apre oggi la Settimana dedicata alle esperienze d'avanguardia

### Dal nostro inviato

Non sembra strano che da Perugia, dove stiamo seguendo lo intenso corso della musica musicale-umbra (ma domani c'è una sosta: la Sagra ai trasferisce a Città di Castello per l'esecuzione dello Statuto Mater di Dvorak), il pensiero corra a Palermo, dove domani sera, mercoledì, si inaugura la quarta «Settimana internazionale di nuova musica». Sarebbe finita se nel superiore interesse della cultura non si facesse ogni sforzo per comprendere e unificare le più diverse esperienze, per quanto possano sembrare, e per quanto lontane l'una dall'altra. E Palermo, con la sua felicissima iniziativa, offre questa possibilità.

Nessuno può privare la «Settimana» palermitana del merito d'essersi dispiacuta, dopo i primi esperimenti, come una delle più azzeccate occasioni d'incontro di artisti e pubblico tra esperienze diverse. Perugia completa il quadro della civiltà musicale del passato (e, per esempio, ci voleva lo splendido coro di Bratislava per «risuonare» il modernissimo Cantium canticorum di Palestrina, ascoltato in una vivificante interpretazione); Palermo affronta la turbolenza del nostro tempo, inoddisfatto e inquieto, spesso così aspramente proteso a svincolarsi dalla continuità della storia, dal legame con la realtà del nostro tempo. Doppiamente, persino gli astronauti debbono adeguare le inedite orbite alla loro insopprimibile natura di uomini di questa terra.

Intanto, è già una buona cosa che il primo lancio della nuova musica avvenga, domani sera, nel Teatro Biondo. Lo conoscono bene: un vecchio arnese (fabbricato in un'epoca di «malandato», ma quel che ci vuole per spianare la grinta del nuovo in una più domestica, familiare dimensione).

A dare uno sguardo al cartellone, salta subito agli occhi lo svincolamento anche dalla recentissima tradizione elettronica. Questa musica (rimane appena in un concerto) sembra aver fatto il suo tempo tra il 1955 e il 1960, a vantaggio però d'un rinnovato interesse che i nuovi compositori dimostrano per i «vecchi» strumenti. Potrà ancora succedere che il via, il via sarà suonato battendo con l'archetto o con le unghie sul retro della cassa armonica, ma di lì e dall'alto, verrà il ritorno ad una più terrestre semplicità di linguaggio. Ne sarà un cedimento, un tradimento, una sconfitta della nuova musica, ma, al contrario, in una più attraccata soluzione.

Il primo concerto, accanto a pagine di György Ligeti e Roland Kayn, presenterà Random noi: random di Franco Evangelisti. Le composizioni dell'anno scorso non si riuscì ad eseguire (la partitura offre, a scelta, diverse realizzazioni), e forse una nuova filonomia di un musicista che si è un poco appartato. Aldo Clementi, autore d'un «Informel 3». Il tutto è affidato a Daniele Paris, specialista delle nuove tecniche al piano. (Nella foto: Maurice Chevalier, accompagnato al colosso alla maniera dei pugili, riceve le congratulazioni di alcuni amici).

Erasmus Valente

# «Il Vicario» anche a Parigi

PARIGI. 1. «Il Vicario», il lavoro teatrale di Rolf Hochhuth, che tanto scalpore e interesse ha suscitato in Germania, in Svizzera e in Gran Bretagna, sarà rappresentato anche a Parigi; il dramma centrato sulla figura di Pio XII e sul suo atteggiamento di fronte al problema della persecuzione degli ebrei da parte dei nazisti (come si sa, Hochhuth accusa il defunto Pontefice di essere rimasto «passivo» di fronte a quel genocidio) andrà in scena al teatro «L'Athénée», ai primi del prossimo anno.

La direttrice dell'Athénée-Françoise Spira ha acquistato il Copyright per la Francia del lavoro di Hochhuth e ne ha affidato l'adattamento al giovane scrittore Georges Sempur. «Si tratta», ha detto la Spira — di un documento straordinario, di una commovente testimonianza della nostra epoca che non può lasciare insensibile nessuno. Personalmente non voglio esprimere alcun giudizio ma vorrei, già essere all'altezza della «prima».

Si parla dell'attore Michel Etcheverry (che ha una vaga rassomiglianza con Papa Pacelli) per il ruolo del Pontefice.

## Eliminata la canzone «Guapparia», tagliata quella di Pasolini ed Endrigo

Dalla nostra redazione

MILANO. 1. Canzoniere minimo è stato nuovamente censurato dalla televisione. Rimasta, per mesi e mesi, condizionata dai dirigenti della Tv, mutilata nei testi di alcune canzoni troppo anticonformiste per la Tv, s'intende, confinata su un canale e ad un'ora impossibile (le 22.10), la trasmissione di Giorgio Gaber e Umberto Simonetta ha nuovamente escluso le forbici della censura televisiva la quale, da un pezzo a questa parte, ha ripreso a funzionare (si veda il caso del recente «Berlinguer» con il suo non dispiacere ad Adenauer).

Il via al Canzoniere è preteso per sabato prossimo. La trasmissione è suddivisa in dieci puntate, più tutte registrate e giacenti nel «frigorifero» di via Teulada.

Storia dello show di Simonetta e Gaber è una storia complessa.

Umberto Simonetta convocò, a tempo, cantanti e autori come Fausto Amodei, Liberio, Maria Monti e, come se non bastasse, ebbe l'ardire di inserire nel programma una canzone del cantautore Sergio Endrigo su testo di Pier Paolo Pasolini e una buona dose di canti rivoluzionari e anarchici in lingua o in dialetto.

Le grane cominciarono subito: la canzone il tarlo, di Amodei, venne censurata perché conteneva una parola per la quale non fu più felice il soldato di Napoleone si ascolterà in una versione mutilata perché, a lettori ricorderanno, l'immagine del soldato che ripete queste parole che gli avanzano fra i visceri del suo fedele cavallo che egli stesso ha dovuto uccidere venne considerata dai dirigenti della Tv fastidiosa e il telespettatore che si siede dinanzi all'apparecchio dopo cena. A parte il fatto che di questi passi il doborrevole, e che il Canzoniere è un'opera che parla di prodotti contro gli scarafaggi e che dalle 21 alle 23 i programmi dovrebbero essere in onda, il fatto è che il telespettatore che si siede dinanzi all'apparecchio dopo cena. A parte il fatto che di questi passi il doborrevole, e che il Canzoniere è un'opera che parla di prodotti contro gli scarafaggi e che dalle 21 alle 23 i programmi dovrebbero essere in onda, il fatto è che il telespettatore che si siede dinanzi all'apparecchio dopo cena.

# U controcanale vedremo

## Documentario «di compromesso»

Salvare capra e cavoli, si sa, è sempre molto difficile: di solito, anzi, chi lo tenta si caccia in una via senza uscita. E' quanto è accaduto ieri sera a Edo Zeffirelli, autore del servizio speciale del Telegiornale sulla Scuola media unificata inaugurata ieri sera sul secondo canale. Un documentario «di compromesso», e quindi inevitabilmente confuso e contraddittorio, su un argomento che, invece, esigerebbe la maggior chiarezza possibile.

La prima parte del servizio era volta a criticare la scuola del passato e a sottolineare il valore democratico e civile, di principio, dei criteri ispiratori della Scuola media unificata inaugurata quest'anno. Lo abbiamo apprezzato, malgrado certo semplicità (contenuto ad esempio, nelle domande agli operai che non avevano potuto andare al di là della quinta elementare) e certe approssimazioni: interessante il confronto con i sistemi scolastici degli Stati Uniti e dell'URSS, anche se generico e in questo quadro, illustrava l'interiorità del prof. Volpieri (ma perché un uomo di scienza come lui continui ad usare termini come «oltre corina», retaggio dei tempi più neri della guerra fredda?).

Ma Zeffirelli non poteva limitarsi alle questioni di principio: nessun lo avrebbe perdonato. Ha dovuto, quindi, anche affrontare lo stato concreto della scuola e illustrare le condizioni nelle quali la riforma sta avvenendo. E' proprio qui, come era prevedibile, «cascato» l'asho. Non riuscendo a mantenere il tono ottimistico che perfino il ministro Gut non ci ha risparmiato, Zeffirelli non ha però avuto il coraggio (o il permesso) di porre la questione nei suoi veri termini, anche se duri, e si è rifugiato negli alibi.

E' andato, per esempio, ad esaminare il problema della mancanza di aule nel Mezzogiorno arretrato, mentre avrebbe potuto farlo senza muoversi da Roma, recandosi all'EUR che, per essere un quartiere nuovo di zecca, non presenta alcuna giustificazione alle sue carenze. E' andato a Goro e a Napoli a interrogare i padri dei ragazzi che non vanno a scuola per guadagnarsi il pane, quando avrebbe potuto, ancora una volta, rimanere a Roma e interrogare i padri di quegli altri ragazzi che a scuola vanno, ma in condizioni tali da assolvere all'obbligo scolastico più formalmente che sostanzialmente.

Insomma, Zeffirelli ha continuato a sfuggire per la tangente per non essere costretto a denunciare fino in fondo gli errori, la trascuratezza, la direzione politica sbagliata nella quale si è proceduto in tutto questo dopoguerra in Italia.

Piuttosto, egli ha preferito parlare del «ritmo», i bisogni crescono in misura maggiore dello sviluppo del Paese, egli ha affermato, e questo è un guaio. La sua affermazione, però, non ha trovato una giustificazione sufficiente, malgrado i tentativi e le fughe operate dal documentario. Sicché, la sequenza finali del servizio, improntate ad un tono di speranza per il futuro e di piena fiducia nello sforzo del governo, sono risultate quanto mai astratte e contraddittorie.

g. c.



# programmi

## radio primo canale

**NAZIONALE**

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 25; Corso di lingua tedesca: 7,45; Un pizzico di fortuna: 8,20; Il nostro buongiorno: 10,30; Raffaello Lattes: Succoth 5724, la festa ebraica di Gerusalemme: 10,45; Cyril Stapleton e la sua orchestra: 11; Passeggiate nel tempo: 11,15; Il concerto: 12; Gli amici del cielo: 12,35; Chi lo vuol essere lieto...: 13,25-14; Italiane di oggi: 15,15; Le novità da vedere: 15,30; Parata di successi: 15,45; Musica e divi: 16; Programma per i ragazzi: 16,30; Musica di Felice Quaranta: 17,25; Concerto di musica operistica: 18,25; Belguardino: 18,40; Appuntamento con la sirena: 19,10; Il settimanale dell'agricoltura: 19,30; Motivi in giostra: 19,55; Una canzone al giorno: 20,20; Applausi a...: 20,25; Fantasia: 21,05; Il Misanthropo di Mendandri: 22,15; Concerto

## SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 17,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; Verifica di nuovi stati decisi da Roma: Stavolta, pare che sia stato Bernabei in persona ad intervenire con il Canzoniere minimo, del quale, fra l'altro, sparirà anche la sigla finale (in essa, si cantava Le vostre speranze, un elenco delle cose migliori che un uomo fa alla sera, fra le quali «andare al bar a vedere la televisione», frase della cui esistenza solo adesso i dirigenti centrali si sono accorti, per cui è difficile, anche perché gli autori ne sanno meno di noi, dire che cosa sentissero nella prima puntata). Si aggiunge che — altra decisione romana dell'ultima ora — ogni puntata è stata accorciata di un quarto d'ora.

Perché quest'improvviso aggiornamento della censura su una trasmissione che, come dicevamo, è pronta fin dalla scorsa primavera? Perché essere sintomatico l'attacco mosso a Canzoniere minimo nel suo ultimo numero da un rotocalco fascistoide, lo stesso che l'anno scorso indicò Canzoniere come uno scotto al marxismo pagato dal centro-sinistra e che adesso dedica una pagina al nuovo spettacolo accusandolo, giustamente, di autori di essere marxisti addomesticati e, d'altro lato, illustrandolo come una «saga sociale».

L'obiettivo del settimanale è però quello di attaccare certi gruppi della Dc, soprattutto i fanfaniani, di aver approvato, quando stavano sul cadavere, Canzoniere minimo e, dopo le sciagure elettorali, di essersi fatti più prudenti, anche adesso hanno deciso di dare il via, dato che le forze di fanfan hanno ripreso a rugire.

## TERZO

18,30: L'indicatore economico: 18,40: Friedrich Hebel nel centenario della morte: 19: Johann Sebastian Bach: 19,15: La Rassegna (storia medievale): 19,30: Concerto di ogni sera: Christoph Willibald Gluck: 20,30: Rivista delle riviste: 20,40: Antonio Vivaldi: 21: Il Giornale di Terzo: 21,30: Costume: 21,30: Ernst Toch (sinfonia n. 4 op. 80, per recitante e orchestra): 22: Memorialisti italiani del Novecento: 22,45: Musica: oggi: Edgardo Canton, François Bayle, Ian Xenakis.



Liana Orfei che appare in «Leggerissimo» con Kramer e Bramieri, questa sera alle ore 21,55 sul primo canale